

Stop Bce sull'oro

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Il governo riscrive l'emendamento

Regole europee

Lagarde: la Banca d'Italia ha il pieno ed effettivo controllo delle riserve

La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha ribadito al ministero dell'Economia che Bankitalia ha il pieno ed effettivo controllo delle riserve auree. Giorgetti riscrive l'emendamento Fdi, cercando soluzioni in sintonia con Bankitalia.

Bufacchi e Trovati — a pag. 5

Bce: Bankitalia gestisce l'oro in assoluta indipendenza

Trattato europeo. La presidente Lagarde ribadisce al ministero dell'Economia che la Banca d'Italia ha il pieno ed effettivo controllo delle riserve auree



Gestione esclusiva per assolvere i compiti e per perseguire gli obiettivi del Sistema europeo di banche centrali

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Banca d'Italia «detiene e gestisce» in assoluta «indipendenza», in via «esclusiva» le riserve auree iscritte nel suo stato patrimoniale, ne ha «il pieno ed effettivo controllo» per assolvere i compiti e per perseguire gli obiettivi del Sistema europeo di banche centrali (Sebc). Questo è quanto stabilisce il Trattato europeo che istituisce la Banca centrale europea e il Sebc, di cui la Banca d'Italia è membro, definendone compiti e funzioni. E questo è quanto la Bce ha ribadito ieri con un parere scritto in risposta alle richieste di parere ricevute dal ministero italiano dell'Economia e delle Finanze il 28 novembre

e primo dicembre su una disposizione del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2026 relativa alla «proprietà delle riserve auree della Banca d'Italia». Come già accaduto nel 2019.

La presidente Christine Lagarde in una audizione presso l'audizione davanti alla Commissione Economia del Parlamento europeo ha ripetuto il parere in risposta alla domanda dell'eurodeputato del Movimento 5 Stelle Pasquale Tridico: «Il Trattato è molto chiaro: la detenzione e la gestione delle riserve spettano esclusivamente alle banche centrali nazionali, e la Banca d'Italia non fa eccezione».

Messi in chiaro i punti fermi e inviolabili sulla detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia, tanto il parere scritto quanto la presidente hanno anche sottolineato che il Trattato «non utilizza la nozione di proprietà» nello stabilire le competenze e il

raggio di azione di Bce e Sebc in merito alle riserve auree. Questo vuoto, cioè il mancato riferimento alla proprietà nel Trattato, esiste ma ovviamente non può essere colmato con una disposizione di legge a livello nazionale che violi quanto stabilito dal Trattato.

Ne consegue che nel momento in cui il governo italiano decidesse di interpretare, con un disegno di legge, la detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia «nel senso che le riserve appartengono al Popolo italiano», la Bce indica una strada, che appare



obbligata, nel parere inviato al Mef: la disposizione in finanziaria dovrà contenere un riferimento esplicito all'articolo 127, paragrafo 2, e all'articolo 130 del Trattato come anche all'articolo 31 dello statuto del Sebc. Così facendo, la legge a livello nazionale darebbe sì la proprietà delle riserve auree al popolo italiano, ma lo farebbe in senso figurato (senza trasferire le riserve auree nel bilancio dello Stato, per esempio, perché così facendo violerebbe il Trattato che vieta il finanziamento monetario). Al tempo stesso riaffermerebbe i paletti del Trattato: detenzione e gestione con controllo pieno della Banca d'Italia la quale continuerebbe a svolgere funzioni e compiti nel Sebc in totale indipendenza senza alcuna ingerenza da parte del governo. La definizione della proprietà, dunque, così fatta non cambierebbe in alcun modo lo status quo e rispetterebbe in pieno il Trattato.

La Bce, nel parere, mette bene in

evidenza che la disposizione sulla quale ha espresso il parere «non è accompagnata da alcuna relazione illustrativa che ne illustri la ratio». La Bce domanda esplicitamente con quale scopo è stata proposta questa disposizione sulla proprietà: «non è chiaro alla Bce quale sia la concreta finalità della proposta». Se l'intenzione è quella, nella sostanza, di lasciare le cose come stanno pur puntualizzando che la proprietà è del popolo italiano, la disposizione si svuota di qualsiasi impatto concreto: per esempio il chiarimento sulla proprietà giuridica non darebbe al governo, né al popolo, il potere di poter disporre delle riserve auree. Se invece lo scopo della proprietà giuridica al popolo avesse l'obiettivo di trasferire anche il controllo delle riserve auree dalla Banca d'Italia al governo, questo violerebbe il Trattato. «In assenza di spiegazioni in merito alla finalità, la Bce invita le autorità italiane a ri-

considerare la proposta»: ritirarla, riscriverla e riformularla con le indicazioni fornite dalla Bce e dalla Banca d'Italia. Quest'ultima, ammonisce la Bce, «deve essere consultata al fine di assicurare che i requisiti imposti dal Trattato e l'indipendenza della Banca d'Italia continuino ad essere pienamente rispettati». Una strada stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISICAMENTE DOVE SI TROVA L'ORO DI BANCA D'ITALIA?

L'oro dell'Istituto è custodito nei caveau della Banca d'Italia e di primarie banche centrali. Tale scelta deriva, oltre che da ragioni storiche legate ai luoghi in cui l'oro fu acquistato, anche da una strategia di diversificazione finalizzata alla minimizzazione dei rischi. Inoltre, la custodia nelle principali piazze finanziarie ne permette, in caso di necessità, un più rapido utilizzo, limitando i costi e i tempi legati al trasporto del metallo. Nei caveau della Banca d'Italia è custodita anche una quota (100 tonnellate) delle riserve conferite alla BCE.

Giorgetti riscrive l'emendamento FdI, verso soluzione in sintonia con Bankitalia

Il Governo

Il primo firmatario Malan: «Non ho ancora visto il nuovo testo ma lo accetterò»

Gianni Trovati

ROMA

Al ministero dell'Economia si lavora a una soluzione per spegnere la battaglia innescata dall'emendamento di FdI alla manovra sull'oro di Bankitalia. I tecnici stanno elaborando una riformulazione, in sintonia con Banca d'Italia come si sottolinea da Via XX Settembre, che finirà anche sui tavoli Bce prima della proposta ufficiale, come prevedono le regole. La riscrittura, con ogni probabilità, terrà saldi i paletti della detenzione e gestione delle riserve in capo a Via Nazionale, per ridurre al minimo l'eco di quella titolarità del «popolo italiano» che non pare avere alcun risvolto pratico ma ne ha molti sul piano della politica e, soprattutto,

sulle relazioni con le istituzioni finanziarie internazionali.

Nelle stanze del ministero, insomma, la reazione alle (prevedibili) obiezioni di Francoforte sembrano essere state più caute rispetto a quelle dei parlamentari di FdI, che hanno voluto enfatizzare un certo stupore di fronte alle quattro pagine del parere firmato dalla presidente Bce Christine Lagarde. Da Francoforte è arrivata «una domanda curiosa - ha sostenuto Lucio Malan, capogruppo FdI al Senato e primo firmatario della proposta - perché si tratta di stabilire un principio», e cioè che «l'oro è sempre stato del popolo italiano, anche perché di chi altro dovrebbe essere?». Per quel che riguarda la riformulazione, comunque, Malan ha aggiunto che «non l'ho ancora letto, ma immagino che l'accetterò». Sulla linea della meraviglia anche Francesco Filini, deputato FdI e responsabile del programma, secondo cui «sorprende l'allarmismo nato intorno a un che ribadisce un principio normale». La risposta della Banca centrale europea fa invece esultare, all'opposizione, anche chi in un passato recente aveva manifestato posizioni diverse. È il caso dei

Cinque Stelle, che nel 2019 avevano promosso e votato al Senato con la Lega allora alleata nella maggioranza giallorossa per impegnare il Governo a «definire l'assetto della proprietà delle riserve auree detenute dalla Banca d'Italia» e ieri invece con l'eurodeputato Pasquale Tridico hanno sostenuto che «Lagarde ha demolito le vellette del Governo italiano», manifestate da una «proposta che interferisce con l'indipendenza istituzionale e funzionale dell'Istituto di Palazzo Koch prevista dai Trattati». Dal Pd il responsabile economia Antonio Misiani chiede che sia «tolta di mezzo una proposta fuori dal mondo che danneggia la credibilità del nostro Paese».

Al di là della battaglia di parole, abituale soprattutto intorno a temi a così alta intensità ideologica, la risposta inviata martedì sera dalla Bce rimette in fila i pilastri classici su cui poggia

l'autonomia della politica monetaria europea, fondati sul «principio di indipendenza finanziaria ai sensi dell'articolo 130 del trattato» e sul «dovetto di finanziamento monetario ai sensi dell'articolo 123», come ricorda il documento di Francoforte. In virtù di questi principi, si legge nelle quattro pagine firmate da Christine Lagarde, «qualsiasi profitto ottenuto dalla Banca d'Italia» con la gestione delle riserve «può essere distribuito allo Stato solo attraverso il normale processo di distribuzione degli utili» stabilito da legge statuto, a partire dall'articolo 38, comma 2 che riserva allo Stato almeno il 54% (dal bilancio 2024 sono arrivati 644 milioni).

I cardini ricordati dalla Bce si riasumono nel fatto che le riserve auree sono uno strumento essenziale della politica monetaria, e la politica monetaria è indipendente dai Governi. Meno chiara agli occhi dell'Eurotower è «la concreta finalità della proposta», che di conseguenza «le autorità italiane sono invitate a reconsiderare». Operazione che ora, appunto, impegna il Mef.

**Misiani (Pd): «Proposta da togliere di mezzo»
Contrario anche M5S
(ma nel 2019 con la Lega aveva posizioni diverse)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO IN BANKITALIA
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

2.452

Tonnellate d'oro

La Banca d'Italia è il quarto detentore di riserve auree al mondo, dopo la Federal Reserve statunitense, la Bundesbank tedesca e il Fondo Monetario Internazionale. Il quantitativo totale di oro di proprietà dell'Istituto è pari a 2.452 tonnellate, costituito prevalentemente da lingotti (95.493) e per una parte minore da monete. Il valore aggiornato dell'oro viene pubblicato annualmente nel Bilancio della Banca d'Italia. La Bce ha ribadito i punti fermi e inviolabili sulla detenzione e gestione delle riserve auree da parte della Banca d'Italia